

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti, non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### LA SETTIMANA

L'estate suole essere la stagione più arida di notizie politiche; chiusi sono i Parlamenti; vanno in vacanza i ministri; i giornalisti si buttano alla varietà ed alla erudizione; rimettono a nuovo gli argomenti più vecchi, magari in spiritismo e il medianismo, o gli abitanti di Marte (che saranno tanti Martini: poveri mariti!), i loro canali e le loro comunicazioni coi terrestri, di cui — se pure essi esistono — ignorano l'esistenza!

Tanto è ciò vero che i periodici italiani e francesi hanno gareggiato nel rifare una specie di verginità, rispetto alla vita politica, a quella ambiziosa nullità che fu Emilio Ollivier, ultimo ministro del terzo Napoleone, che egli contribuì, di cuor leggero, a sospingere nell'abisso.

Le sue cosiddette rivelazioni, che solo la fenomenale ignoranza giornalistica ha fatto passar per nuove (mentre gli studiosi sapevano che erano già consacrate in libri e documenti di molti anni sono), hanno suggerite le più divergenti (secondo i gusti) variazioni, ispirate naturalmente all'amore e al colore dei periodici, compresi quelli più e meno popolari, che se ne sono occupati.

V'è stato per esempio il *Monitor della Repubblica della Cesuola*, che vi ha trovato una prova come la repubblica sia preferibile alla monarchia perchè in questa si possono fare delle guerre a capriccio del re. Ma saprebbe esso dirci quante di tali guerre abbia fatto il paese classico della monarchia costituzionale, l'Inghilterra, al cui modello tutte le altre monarchie liberali si conformano? E potrebbe anche assicurarci che mai, in alcuna repubblica, i governanti trascinarono a pericolose corbellerie il rispettivo paese?

Anche le stesse popolari *Monitore*, afferrandosi ai gloriochi di retorica, agli scoppiettii di frasi di *Kaslynac*, ha cercato di provare che Ollivier è stato traveinato ad agire contro l'interesse del suo paese dalle proprie opinioni religiose. Ma creda egli proprio che quel cognato di Wagner avesse delle serie convinzioni, così in religione come in politica? Egli rappresentava al potere quello stesso elegante scetticismo che in letteratura rappresentava il Merimée nel saluto dell'imperatrice. Guardi un po' un altro, che la fede religiosa l'aveva davvero e la serbò fino alla morte, guardi Don Giovanni Verità, rimasto sacerdote sino all'ultimo suo giorno: egli salvò Garibaldi, e domani anche il suddito *monitorucio* si troverà tra gli acclamanti all'inaugurazione della statua, che la riconoscenza italiana gli ha meritamente decretata.

Era un puntiglio ambizioso quello che ispirava l'Ollivier, passato dalla repubblica al Cesarismo (passaggio più naturale che non si creda); era un vero ardore evangelico quello che ispirava Don Giovanni Verità, mirante alla redenzione italiana, al di sopra delle forme politiche, e che, se vivesse, si troverebbe un po' confuso fra tante bandiere repubblicane, che, bisognose d'un santo, si stringono intorno al suo simulacro.

Al patriottismo di don Giovanni Verità, come a quello del padre Ugo Bassi, all'impulso che può aver ricevuto dalla sincera loro fede religiosa istessa, in loro pienissima ed alta, rendiamo omaggio anche noi, che il vero ardore patriottico vorremmo veder meno languido nei nostri contemporanei, e che a quella fede non precipitiamo.

X

Ma le consuete risorse, ripetiamo, a cui si ricorre per supplire all'aridità estiva, quest'anno non erano necessarie.

Ecco qui, in una sola settimana — quella che abbiamo attraversata — quanti argomenti di discussione e di cronaca!

La natura vi concorre co' suoi tremendi sconvolgimenti. Tutti parlano di Valparaiso semidistrutta, di Sant'Jago gravemente minacciata, tutti riconnettono il tremendo fenomeno, che ha colpito quelle due città, ad altri non molto lontani, che devastarono altre ricchissime città dell'America, e ad altri ancora che afflissero l'Italia.

E poi vi sono gli strascichi del naufragio della « Sirio »; e, per gli amanti degli scandali, le mille fantasticherie sulla scomparsa del galante curato di Chateaufort in Francia, e quelle sulle abili tradè della pseudo marchesa e falsa nipote del cardinal Rampolla in Italia.

X

Un'osservazione. La Francia, che ha avuto tutta una serie di alti e bassi tra il razionalismo filosofico ed il fanatismo religioso, la Francia dell'*Enciclopedia* e di Voltaire, delle rinnovate gesta *Dei per Franco* e di Chateaufort, la Francia del 1793 e del 1819, sembra oggi essersi rimessa alla testa della civiltà laica: e così vi resti a lungo ed ammirata, noi tutti! Ma proprio nel momento in cui afferma giustamente la supremazia del laico potere, immagine della nazionale volontà, con quell'ombra di superstite del medio evo che è il papato romano, proprio in tal momento v'è in casa sua chi ricorre agl'indovini, ai medi, ai posseduti, ai divinatori, ai ciarlatani — insomma, per iscoprir le tracce d'un prete, fuggito forse dietro una gonnella, o rimasto vittima dei pessimi e gaudenti compagni che si era scelti!

Chechè sia di ciò, non è men vero che la politica seguita dal Governo francese, verso il Vaticano, è saggia e giusta, quale si conviene ad un popolo moderno, libero e civile.

L'vano il querulo mondo clericale leva alti lamenti, invano si duole che si sia rotto il concordato senza interpellare il pontefice.

Il concordato rappresentava un compromesso tra due autorità, in un tempo in cui si potè crederlo necessario, non foss'altro come minor male, ma più che altro come mezzo per rassodare l'autorità d'un potente che sorgeva. Ma quando era venuto il giorno di farne a meno e di romperlo, come poteva l'autorità civile chiamar l'ecclesiastica a discutere su ciò che gli si poteva, o, meglio, doveva sostituire?

Non si trattava già di mantenere ferma una massima e intendersi sulle modificazioni: si trattava di distruggere, di rinnegare come irrazionale la stessa massima fondamentale: ciò doveva esser libero atto della sovranità del popolo francese, nè vi si poteva ammettere alcuna bilateralità.

Il principio, che regge la società moderna, è che la nazionale sovranità, mediante i suoi organi legalmente costituiti, è superiore a tutti gli organi esistenti nello Stato. L'Associazione Governo, la più vasta nazionalmente parlando, è superiore a tutte le altre. Un cittadino può, nell'intima sua coscienza, venerare ed accettar altri poteri, crederli anche superiori, seguirli nel precetto di non valersi di quei diritti che la legge gli consente, non mai però nella violazione dei doveri che la legge gli impone. Ma, nella vita collettiva, ogni altra Associazione deve sottostare a quella dello Stato; può agire liberamente sì, ma entro la legge, non può andare oltre quella, nè pretendere ad alcuna specie d'immunità e d'eccezione.

Molto meno uno Stato può riconoscere poteri internazionali, che non siano tenuti anch'essi a rispettare la legge interna, se nel suo interno intendono agire.

D'altro canto, lo Stato medesimo non può e non deve rinunciare ad uno de' suoi uffici precipi, la tutela e la sorveglianza amministrativa sui patrimoni consacrati a qualche fine collettivo e generale; e come s'ingerisce nei beni delle opere pie, così deve fare in quelli di cui i sacerdoti pos-

sono avere il godimento, in corrispettivo di determinate funzioni, non la proprietà.

Il papa, con la sua recente enciclica, povera di pensiero di forma, ha dimostrato d'esser l'antico *radoteur*, un superstite del feudalismo religioso, rimasto immobile, fossilizzato, mumificato, al cospetto della Società che vive, si agita, si muove, si modifica ogni giorno.

La Francia di fronte a lui rappresenta ancora una volta il razionalismo, che non si lascia atterrire degli spettri del passato.

Speriamo che l'alta missione che il governo francese si è assunto non sia mai più abbandonata, e che esso, senza persecuzioni e senza debolezze, continui per la sua via.

E confidiamo altresì che la nazione francese si mantenga all'altezza del suo governo, rifuggendo da superstizioni anche e nuove, e continuando ad essere antesignana di civiltà e divulgatrice di sapere come, ad onta di dolorose interruzioni, fu dalla seconda metà del secolo XVIII in poi.

La Francia si è all'interno sciolta — non dal vero, patriottico e cavalleresco spirito militare, presidio degli ordini civili, dell'indipendenza e della libertà della Nazione — ma dall'esagerazione del militarismo, anzi da quella degenerazione che ne faceva uno strumento di sagristia; e si è sciolta ad un tempo da un clericalismo, che copriva la sua immonda figura con la luce della spada e con un falso e bugiardo patriottismo. All'esterno, essa può dispensarsi dal confidare sopra l'autocrate russo, il quale vacilla nella stessa sua casa. La Francia si accosta alle amicizie (che valgono forse più delle alleanze) con le nazioni, che le sono sorelle di razze, o che hanno comuni con lei i liberati Istituti; s'intende oramai con l'Italia e con l'Inghilterra.

Questa condizione nazionale ed internazionale le premette di riprendere quel cammino sulla via del progresso, in cui pochi anni sono si era soffermata, anzi aveva indietreggiato.

Ciò è bene per lei, e per tutti i popoli.

### PIETRO CAPORALI

III.

#### LA NOTTE DAL 3 AL 4 LUGLIO 1821.

La notte dal Martedì 3 al Mercoledì 4 del Luglio 1821 fu scelta dal gibboso cardinal Sanseverino, Legato di Forlì, per interpretare ed allargare, a modo suo e de' suoi suggeritori sanfedisti, le istruzioni del ministro Consalvi a danno dei liberali cesenati. Tra le più fitte tenebre, con grande apparato di forze, improvvisamente, vennero disturbate varie oneste famiglie, che a tutt'altro pensavano fuorchè a vedersi strappare dal seno adorati congiunti. Balzavano dal sonno le madri, le spose e le sorelle, esterrefatte, e pur dovevano far forza a sè stesse, e trovare una parola di conforto per i loro cari, mentre questi, alla loro volta, dissimulavano ogni preoccupazione, per far coraggio a quelle povere derelitte.

L'assalto era dato a qualche casa, la quale, come quella del Fattiboni, aveva già un altro de' suoi da più anni in prigione per causa politica; e strappavano ad un vecchio, vedovo e cadente genitore l'unico sostegno, posciachè un altro figlio era morto tra i geli della Russia (1). In altra casa, quella del Perlini, afferravano il padre e due figli, traendoli tutti ad un ignoto destino; dovunque portavano lo sgomento il dolore del primo strappo, e quello anche più penoso delle future incertezze.

Dei catturati ci sono pervenuti tredici nomi: qualche altro forse fu perduto in quel gran cumolo di vittime ignote, che si trovano sempre in un grande rivolgimento, come fu quello della lunga

preparazione e della tenace lotta per l'italo riscatto. I nomi sono questi :

Bajetti Gregorio	Foschi Nicola
Caporali Pietro	Navacchia Giuseppe
Carrari Giuseppe	Parentelli Domenico
Comandini Luigi	Perlini Ermenegildo coi figli
Fabbri Luigi	Paolo e
Fattiboni Giacomo	Giuseppe
	Stefani Vincenzo.

Anzi tutto un'osservazione : vari dei surriferiti cognomi, Bajetti, Caporali, Carrari, Comandini, Perlini, si trovano anche nella lista dei Cesenati, che furono prigionieri politici, sia che rimanessero nelle carceri della loro città, sia che venissero trasportati altrove, durante il periodo Austro-Russo (2). Erano i padri, gli zii od altri congiunti degli attuali perseguitati : segno che si era già formata in alcune famiglie una tradizione patriottica, una scuola di sacrificio, e prova altresì che l'italo risorgimento ha i suoi incunabili nel periodo dell'invasione francese. E, come nel 1800, così nel 1821, erano tra i prigionieri rappresentate tutte le classi sociali.

Il Carrari e il Fattiboni rappresentavano il patriziato; il Caporali, la borghesia colta ed elevatissima ad affermare la direzione della pubblica cosa; tutti gli altri erano popolani. Il più anziano era Ermenegildo Perlini, che aveva 49 anni; il più giovane il figliuol suo Giuseppe, che ne aveva 23; gli altri stavano tra i 25 ed i 42.

Prima di dire particolarmente del nostro protagonista, accenneremo qualche particolare intorno agli altri.

Gregorio Bajetti portava il nome battesimale dell'avo materno Gregorio Babbi (1708-1773), che fu tenore celeberrimo e plaudito sui più importanti teatri d'Italia e d'Europa, e che fu iscritto in patria all'ordine civico. Suo fratello Giacomo aveva aderito con entusiasmo alla Cisalpina nel 1797, aveva sofferto gravi molestie dagli Austro-Russi, e poscia militato sotto Napoleone. Il Bajetti fu subito inviato al Forte di Pesaro, e di là, a mezzo Novembre, in quello di Civita Castellana, ove fu affezionato compagno e confortatore di Vincenzo Fattiboni, essendo d'animo buono, gentilissimo e di sentimenti squisiti. La sentenza Rivarola lo proscioglie, « per difetto di prove e tenuità d'indizi », ma essa mentiva a suo riguardo comprendendolo tra coloro che furono « allontanati dallo Stato colle misure del Luglio 1821 », mentre scontò quattro anni di carcere preventivo, e, per giunta, nelle strette d'una fortezza riserbata ai condannati.

Giuseppe Carrari, dal giorno della sua carcerazione fino al 29 Giugno 1830, giorno in cui fu finalmente liberato, per 9 lunghi anni, stette sempre rinchiuso nella Rocca di Cesena. Compresse anche lui nell'enorme processo di Ravenna il cardinal Rivarola, ma egli, se anche fu a Cesena sottoposto a qualche interrogatorio, non fu mai chiamato al cospetto de' suoi giudici, nè messo a confronto con alcuno.

Saldo nella fede patriottica e italiana, egli cercò di giovarle pur dentro la prigione. Trovatosi insieme col giovane ravennate Pietro Magnani, reo di falso e di furto, condannato alla galera, ma che il governo teneva appositamente nelle varie carceri romagnole (a Cesena venne nell'Aprile del 1822), perchè sorprendesse i segreti dei prigionieri liberali, e, quando nulla potesse sorprendere, inventasse, caluniasse per poter colpire i migliori uomini che gli davano ombra, il Carrari seppe, con l'eloquenza d'una profonda fede, commovere siffattamente quel tristo, che l'indusse a stendere la confessione di tutte le falsità architettate, di tutte le bugie spacciate, di tutte le più infami calunnie imbastite d'accordo con l'autorità, inviandola poi fuori, a difesa dei minacciati. Quella confessione, o *revelo*, pervenne a Eduardo Fabbri, che la spedì in Roma al cardinal segretario di Stato Ercole Consalvi, perchè provvedesse. In ogni altro Governo, non diremo liberale ma soltanto civile, il Ministro sarebbe stato grato a chi gli denunciava un male tanto grave e scandaloso; Roma papale rispose carcerando, di lì a due anni, il Fabbri e tacciandolo di diffamazione.

Anche al Carrari fu fatto carico di correttezza col Fabbri nel reato di libello. Per tutti i nove anni che egli stette in carcere, il vecchio e stanco suo genitore Antonio non mancò di recarsi alla Rocca ogni giorno, per trarne vicendevole conforto;

chiese anche di dividere la prigione con lui; ma non gli fu concesso.

Luigi Comandini, figlio di Giuseppe, nipote di Ubaldo liberale e perseguitato cisalpino, cugino dell'eroico Federico che tutti noi abbiamo conosciuto e stimato, rimase nella Rocca finchè la sentenza Rivarola, nel Settembre del 1825, giudicandolo abbastanza punito col carcere sofferto, ne lo fece uscire, sottoponendolo però a precetto di prim'ordine, includente pratiche religiose, che l'autorità politica profanava col mutare in pene politiche.

Nicola Foschi era stato carcerato politico nel 1815, appena fallito il tentativo di Murat, insieme con Angelo Manaresi (padre del compianto amico nostro Euclide), e con Andrea Pizzi. Ora egli, Domenico Parentelli e Vincenzo Stefani vennero inviati al Forte di Pesaro, donde tutti e tre poterono fuggire arditamente; ma il primo ed il vennero, pur troppo, ripresi alcuni mesi dopo. Anche il Foschi fu dal cardinal Rivarola sottoposto al precetto di prima classe.

Lo Stefani pure (che era nativo di Bologna e si trovava al servizio dei signori Neri, futuri conti) appare nel processo Rivarola, dove gli è assegnata condanna di 7 anni di galera, e dove è dato come contumace, mentre fino dal 24 Maggio 1821 si trovava rinchiuso nella nostra Rocca, rimanendovi fino all'Agosto del 1829. Il governatore locale (2 Maggio 1826) proponeva di fornirgli gratuitamente le scarpe, essendo egli decisamente povero.

Il Parentelli invece, che nel 1810 aveva militato come volontario nell'esercito italiano, non poté essere ripreso. Si suppone che riuscisse a rifugiarsi in Toscana. Nel 1844 era ritornato a Cesena, dove, secondo le informazioni della polizia, conduceva vita privatissima e tranquilla.

Il Navacchia rimase anch'egli, senza esser mai interrogato, nella Rocca di Cesena fino al Settembre del 1825; quindi ne uscì in forza della sentenza Rivarola, che lo sottoponeva al precetto di seconda classe.

I Perlini, padre e figli, furono subito trasferiti al Forte di Pesaro.

Il padre d'Ermenegildo, Luigi, era stato tra gli operosi liberali del periodo cisalpino: esso Ermenegildo, dietro l'esempio paterno, aveva sempre professato opinioni patriottiche e liberali, precacciandosi una prima carcerazione nel 1815, ed il suo esempio, alla loro volta, seguirono tutti i suoi figli, non degeneri dal genitore e dall'avo.

Il card. Rivarola condannò Ermenegildo e Giuseppe a 20 anni di galera, Paolo a 10. Per qualche tempo, stettere tutti insieme (ed era certo un conforto) nel carcere pesarese; poscia Giuseppe fu trasferito in Ancona, quindi a Roma nelle Carceri Nuove e finalmente a Civita Castellana. Nel Novembre del 1827, anche Ermenegildo fu tolto da Pesaro e mandato a Forlì ed a S. Leo. Padre e figli si scrivevano da carcere a carcere; e la loro corrispondenza, nel laconismo e nel formalismo imposto dai regolamenti, è commoventissima. Nel 1829, altri due figli d'Ermenegildo, Mitridate e Virginio, per causa politica, furono condannati ed inviati a Civita Castellana. Uscirono il padre, nel Settembre del 1830, al primo scoppiare della rivoluzione del 1831 si arruolò tra i volontari e corse con essi a liberare i propri figli, che si unirono alle schiere dei combattenti. Donato quel moto, andarono tutti all'estero, ed Ermenegildo morì in Algeri nel 1835. Paolo l'aveva preceduto nel sepolcro, soccombendo a malattia appena fuori dal carcere: Giuseppe campò la vita facendo il sensale e l'insegnante di francese.

Di tutti i carcerati del 4 Luglio 1821, tre soli Luigi Fabbri, Giacomo Fattiboni e Pietro Caporali furono condannati all'esiglio.

Il Fabbri, che alcuni vogliono possidente ed altri operato, stando alla sentenza Rivarola, si sarebbe trovato, quando questa uscì, sempre in esiglio; ed anzi gli veniva concesso (curiosa grazia!) di rientrare nello Stato per esservi... processato. Ma egli invece, come risulta da sua lettera del 21 Settembre 1825 al Governatore di Cesena (3), non era punto contumace, essendo sempre rimasto in patria dal 12 Luglio 1823 in poi, cioè da quando gliene fu consentito il ritorno, e non avendo mai ricevuta citazione alcuna.

Giacomo Fattiboni — che aveva militato nel 1813, appena ventenne, tra i Veliti Reali, aveva combattuto valorosamente a Leybach, e sul Mincio, sotto gli occhi del principe Eugenio, e poscia aveva seguito re Murat — elesse, come sua stanza, Livorno. Due anni dopo, per causa di salute, ottenne di commutare l'esiglio nella relegazione a Pesaro, e poscia in patria. Qui lo trovò la sentenza Rivarola, che gli applicò il precetto di prim'ordine, e qui morì di morte immatura il 19 Aprile 1827, senza poter riabbracciare il fratello amatissimo, il quale non uscì dal forte di Civita Castellana che l'anno seguente (4).

Ed ecco ora in qual modo il cronista locale contemporaneo Don Domenico Nori, parroco di S. Bartolomeo, nota e spiega quegli arresti (5). Ne riferiamo testualmente le parole, che sarebbe peccato correggere anche lievemente nella forma:

Nel giorno 4 Luglio, in questa città di Cesena, poco dopo la mezzanotte, fu fatto un arresto di 12 in 13 Massoni, cioè i più fanatici, e così in altre città ed in seguito ne vanno arrestando per essere stato scoperto per mezzo di lettere che questa empia genia avevano fra loro congiurato che nella processione del Corpus Domini (6) volevano uccidere tutti i preti assieme al loro vescovo; ma il loro diabolico divisamento per allora andò fallito, mentre il sommo Iddio per sua infinita misericordia per tutta quella giornata fece piovere, per cui venne impedita la processione; e questo nero attentato doveva accadere in tutta l'Italia.

Non val la pena di fermarsi a confutare queste balordaggini, le quali valgono solo — e per ciò furono qui riprodotte — come documento delle opinioni e dei sentimenti, ond'erano allora dominati i retri più ignoranti, e specialmente il clero.

Un altro cronista contemporaneo, Mauro Guidi, clericale anche lui ma meno rabbioso, riferisce (7) una notizia, la quale potrebbe spiegare la scelta che fu fatta negli arrestati, una volta che gli arresti erano, in massima, decisi.

Egli narra che il 17 Giugno 1821, « sulla porta del cimitero della Chiesa Parrocchiale Casa di Dio (più tardi soppressa e rianata al duomo), si trovò affissa una lista di frammassoni e di carbonari, d'ogni ceto e condizione, compresi alcuni preti, con l'indicazione delle varie cariche; e che vi si denunciava un tentativo di rivoluzione ». Il parroco — dice il Guidi — staccò il cartello e lo passò al vescovo, che era il cardinal Castiglioni, il quale lasciò Cesena di lì a pochi mesi per andar Penitenziere a Roma, e nel 1829 fu papa Pio VIII.

Par troppo, gli arresti, derivati dalla citata lettera del card. Consalvi, ad arte male interpretata ed allargata dai cardinali Sansaverino e Rusconi Legati di Romagna, ebbero luogo in gran numero per tutta la regione; e, il 19 Agosto e il 4 Settembre, sempre ad attestazione del Guidi, parecchi liberali incatenati passarono da Cesena, sopra birocce, diretti a Pesaro ed a S. Leo.

Quando seguì l'arresto di Pietro Caporali, era da pochi giorni ritornato a Cesena suo fratello Annibale, direttore delle poste di Pordenone. Lo richiamava in patria il bisogno di sistemare alcuni interessi, per la successione dell'altro fratello Avv. Cesare, defunto, come dicemmo, a Milano, nel Marzo dell'anno stesso.

È curioso anzi, in proposito, il rogito che fu stipulato a ministero del notaio dott. Giuseppe Bratti, l'ultimo dei professori della patria Università, il 19 Luglio 1821, cioè quindici giorni dopo l'arresto di Pietro. Per questa stipulazione, dubitandosi dai parenti che lo stato di prigioniero infirmasse la personalità giuridica di Pietro, fu non soltanto invocato che egli potesse intervenire, nell'ufficio del Governatore, ma che inoltre il cardinale Legato sanasse di suo potere ogni mancanza:

E al suo difetto di tua grazia adempì.

Il professore d'istituzioni imperiali e canoniche, notaio rogante, scrive molti sgangherati periodi per dimostrare che non v'era bisogno d'autorizzazione alcuna, godendo il carcerato o l'esil-

(1) ZEUILLIO FATTIBONI - *Memoria al padre suo dedicata* - Cesena, Vignuzzi, 1885.

(2) Si veda tutta lista completa nel mio citato libro *Cesena dal 1796 al 1829*, tomo I<sup>o</sup>, pag. 79 o segg.

(3) Atti di polizia.

(4) Lo notizia intorno agli arrestati sono principalmente desunte dagli "Atti della polizia di Cesena." Mi giovai pure delle Memorie della Fattiboni e del Fabbri.

(5) In una cronaca ms., che si conserva nella pubblica biblioteca, e che porta il pomposo titolo di *Rivoluzioni d'Italia*.

(6) 21 Giugno.

(7) In una cronaca ms. che si conserva presso gli eredi Romagnoli.

gliato, posto in stato di provvisoria libertà, della plenitudine dei suoi diritti, sotto tutte le legislazioni, e massime sotto la Pontificia, nel di cui felice imperio abbiamo la bella sorte di vivere.

C'è da scommettere che Pietro Caporali, a cui si concedeva di lasciar per pochi momenti la Rocca, e che aveva davanti a sé l'esiglio, non consentiva col notaio nel trovar tanto bella la sorte dei suditi pontifici.

(continua)

N. TROVANELLI.

## CESENA

**R. Scuola Pratica d'Agricoltura** — La presidenza annunzia con pubblico manifesto che il nuovo anno scolastico, 25° dalla fondazione, incomincerà col 5 Novembre p. v.: il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione scade il 30 Settembre. L'ammissione si fa per esame: principali condizioni sono l'età da 14 a 17 anni e la licenza elementare. Sono preferiti i figli d'agricoltori, fattori e possidenti di fondi rustici. Retta annua L. 300.

**Teatro Giardino** — Le recite d'Ima Grammatica non possono aver più luogo per ora, avendo la valente attrice altri impegni. Intanto però si parla d'un programma autunnale abbastanza variato, che riproduciamo, senza però escludere le possibili modificazioni.

3-4 Settembre - Compagnia ginnastica Guillaume (ma senza cavalli).

9-11 - Varietà e trasfigurazioni Fatima Miris. Successivamente, si avrebbe un corso di circa dieci recite: quanto alla Compagnia, non è ancora stabilito se sarà la Varini-Berti, o la De Fero.

A Novembre, alcune recite dell'efficacissimo Grasso, ben noto e gradito al nostro pubblico.

**Volture catastali** — Con la legge 15 Luglio u. s. n. 357, è stato prorogato di un anno (e cioè fino al 30 Luglio 1907), il termine stabilito dall'art. 2 della legge 9 Luglio 1905 N. 395 pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno il 29 luglio 1905 N. 177, e portante provvedimenti di favore per l'esecuzione delle volture catastali.

In forza del citato articolo, coloro che non sono regolarmente intestati in catasto per omesse volture, potranno, entro il termine come sopra prorogato, eseguire le volture mediante la sola domanda relativa all'ultimo trasferimento, senza che siano tenuti a pagare, sempreché non siano stati già pagati, i diritti relativi ai passaggi intermedi, ma salvo per questi il diritto di riscossione delle tasse di registro e successione che fossero dovute.

**Gioco del pallone** — Da vari giorni si succedono interessantissime le partite al nostro giuoco del pallone, incontrando pienamente il favore del pubblico, che accorre sempre numeroso a questo genere di sport essenzialmente italiano. Il Mazzoni ed il Nidiaci, due veri artisti del bracciale, il Marini, il Ramelli, il Paoloni, il Zappi e gli altri riscuotono tutte le sere larga messe di applausi, che si cambiano spesso in vore acclamazioni.

Giovedì scorso si ebbe, col concorso di un pubblico enorme, la benediciata del Mazzoni. Questo fenomenale giocatore che, tanto per la eleganza e correttezza degli atteggiamenti, che per l'agilità, la forza e la sicurezza, ricorda i migliori giocatori di un tempo, e non li fa certo rimpiangere, si battè da solo, in una partita a cordino, contro quattro avversari, vincendo ben 12 giuochi.

Voramente non siamo molto teneri per questa specie di *tour de force* e riteniamo che un giocatore meglio si apprezzi in una partita ordinaria; tuttavia non esitiamo a dichiarare che il Mazzoni fu semplicemente meraviglioso. *Battitore* eccezionale, dalla *volata* sicura, seppe anche fare dei veri miracoli di agilità, ribattendo da solo i palloni che i quattro avversari gli lanciavano, e chiuse la partita con due magnifiche volate di rimessa, destando l'entusiasmo del pubblico, che lo acclamò lungamente.

Sabato (25) è annunciata la benediciata del Nidiaci: altro piennone assicurato.

**Cose letterarie** — L'egregio prof. Franzoni ci lancia una cortese sua lettera a proposito dell'articolo « Cesena - donna di prodi » inserito nel nostro numero del 22 luglio p. p. Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rinviarne la pubblicazione al numero prossimo.

**Cassa mutua coop. italiana per le pensioni** — Per norma dei numerosi interessati, diamo l'ultima situazione che di questo poderoso istituto venne pubblicata; essa i registra i dati al 30 Giugno ultimo:

Capitale sociale L. 23.191.494,60  
Soci iscritti . N. 279.533  
Quote iscritte » 412.587  
Agenzie sociali » 565.

**Investimento mortale** — La mattina di Giovedì 23 corr., sulla strada che conduce a S. Vittore, un povero fanciullo di famiglia colonica, Egisto Turroni di Giuseppe (dimorante in detta Parrocchia al N. 77), mentre seguiva un carro di barbabietole, andando avanti alle bestie che lo travevano, fu disgraziatamente investito da un *fiacre*, e poche ore dopo cessava di vivere.

Il conduttore del *fiacre* è stato arrestato.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci comunica e di buon grado pubblichiamo il « Conto Generale del movimento fondi e proventi » durante l'esercizio finanziario 1905-1906 in questa provincia, dal che si rivela l'importanza eccezionale dello sviluppo assunto da questo servizio che nella mente del grosso pubblico si ritiene unicamente incaricato del recapito di lettere e giornali.

### — ENTRATA —

Vaglia ordinari emessi .	6653154 70	
» internaz. » .	66195 98	
Depositi risparmi . . .	1731834 10	
Cambiali ad effetti comm.	1510427 12	
Sovvenzioni agli uffici .	4347942 06	
	-----	14369553 96
Proventi e tasse postali .	463713 99	
» » Telegrafo	69035 65	
» » Telefono	242 40	
	-----	532992 04

Totale Entrata L. 14842546 —

### — USCITA —

Vaglia ordinari pagati .	7081801 88
» internaz. » .	1599506 47
Rimborsi risparmi . . .	1460981 58
Versamenti in conto Val-	
gantia e Risparmi . . .	4167764 04
Id. tasse e proventi . . .	532992 04
Totale Uscita L. -----	14842546 —

Amiamo specialmente notare come significante la cifra dei vaglia internazionali *pagati* la provincia, cioè danari provenienti dall'estero, in confronto di quella dei vaglia, cioè dei danari spediti all'estero. La differenza è di L. 1.533.310.49 cioè i danari pervenuti dall'estero superano di più che 24 volte quelli colà inviati. Le cause di ciò debbono esser molte e varie, e sarebbe opportuno studiarle: noi crediamo che vi concorra per non poco l'emigrazione, e che si comprovi come gli emigranti, col loro lavoro e coi risparmi, aiutano largamente le famiglie che lasciano qui: il che è confortevole e degno di lode.

Il Consorzio Agrario di Cesena d'accordo con quelli di Imola, Forlì e Rimini, ha mandato persona tecnica nella vallata alluvionale di Rieti ove ha preceduto agli acquisti del grano da Seme veramente *originale*.

Il quantitativo di sponibile essendo limitato, si avvertono pertanto i Soci, che ancor non l'avessero fatto, di prenotare subito il loro fabbisogno.

**Congresso di Veterani e di Reduci** — L'ufficio della locale Società dei Reduci dalle PP. BB. riceve le iscrizioni di quei commilitoni, che volessero recarsi al Congresso di Milano dal 18 al 21 Settembre p. v., profittando del ribasso ferroviario del 75 o/o. L'ufficio (pianterreno del locale della Pretura) è aperto ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

**Concorsi** — Sono aperti i concorsi a due posti di professore reggente nella Scuola Tecnica comunale di Savignano di Romagna, con lo stipendio di L. 1500; l'uno di Lingua Italiana e Storia e Geografia; l'altro di Matematica e Scienze Fisiche e Naturali. — Scade il 10 Settembre.

**Ammissione di allievi alla R. Scuola di selvicoltura in Cittaducale** — Per la istruzione teorico-pratica delle guardie forestali del Regno e di coloro che aspirano a tale impiego, anche nel prossimo anno scolastico sarà tenuto a Cittaducale un corso di selvicoltura dal primo Ottobre p. v. al 31 Luglio 1907. La retta individuale, sia per gli

agenti che per gli aspiranti, è di L. 30 mensili e le domande di ammissione, corredate dei relativi documenti, dovranno essere redatte in carta da bollo da cent. 60 e presentate non più tardi del 31 Agosto corr. alla Direzione della scuola di Cittaducale per mezzo delle Ispezioni forestali. — Per schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

## LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Agosto

I. Del Lungo: Un artigiano fiorentino (Raffaello Solari) — G. Sonnino: Un articolo sul Parlamento inglese — G. Galiavresi: L. A. Muratori — R. Dalla Volta: Il Sen. Odoardo Luchini — Mn. Hungerford: Nè maritata nè ragazza — F. De Sario: Ed. v. Hartmann — R. Palmareocchi: A proposito d'un'inchiesta recente — G. Zappola: Lo spirito della solitudine — F.: Per la maggiore conquista — Americanus: La verità intorno Galileo — G. Grabinski: Mons. Salvatore di Bartolo — L. Vitali: I Vangeli — P. Madonni: Pagine allegre — E. S. Kingawan: Libri e riviste estere — V.: Rassegna politica — Notizie.

**Mattatoio pubblico** — Capi abbattuti dal giorno 18 al 24 corr.:

	Bovì	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnellì
Municipio . . . N. 2	0	3	3	0	0	0
Fratelli Palmieri . . .	2	0	3	3	0	0
Fratelli Salberini . . .	2	2	2	2	3	0
Valzania A. . . . .	0	3	4	2	1	1
Angeloni C. . . . .	1	2	2	1	4	7
Palmieri G. . . . .	1	2	2	2	0	0
Amaducci C. . . . .	0	1	3	3	1	0
Pasolini M. . . . .	0	2	0	1	0	2
	-----	-----	-----	-----	-----	-----
Totale N.	8	7	19	17	9	10

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il marito Cleto Pasolini, i figli Mario, Nella e Maria, i genitori e i fratelli della compianta

## Emilia Venturi-Casadei

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone, che, durante la malattia e nella luttuosa circostanza della morte della loro cara, furono larghe di conforto e presero parte al loro cordoglio e ai funerali, accompagnandone la Salma al Cimitero. — Uno speciale ringraziamento rivolgo pure all'egregio Dott. ETTORE VENTUROLI, che durante la lunga cura prestata all'inferma nulla trascurò per rendere più lievi le sofferenze che la travagliavano; e all'Amministrazione del Civico Ospedale per avere sollecitamente procurato il ricovero all'inferma, che vi ebbe tutte le possibili cure, benchè riuscite pur troppo vane.

## Cassa Mutua Coop. Italiana per le Pensioni

SEDE IN TORINO

Agenzia in CESENA Via Chiaramonti, 24

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1906.

Soci N. 282.753 — Capitale L. 23.301.564,69

Ed è bene che la Camera e l'onorevole ministro sappiano che le correnti della ingordigia o della gelosia, avverse alla Cassa mutua Coop. per le pensioni, s'interessarono perchè l'illustre nostro collega, l'on. Luzzatti, prendesse posizione di ostilità contro la Cassa; ma, come l'on. Luzzatti ebbe a dichiararmi, egli si rifiutò di assumere un siffatto atteggiamento, perchè, ripeterò le sue parole, quando ci sta di fronte una Società così potente e così gagliarda di vita pel numero degli iscritti, il legislatore ha il dovere di aiutare, di secondare gli sforzi felici dell'iniziativa privata.

On. G. PESCIETTI.

# Ada Gardini

BUSTAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

INSUPERABILE  
**AMIDO BANFI**

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità.  
— Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

**Amido in Pacchi** canoli e pezzi  
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in commercio

Proprietà dell'  
**AMIDERIA ITALIANA - Milano**  
Anonimo capitale 1.000.000 versato

**Sapone Banfi**

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Oatrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI - Milano**



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
acomandata per azioni, con diritto di lattorari  
URANIA,, MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove e modernissime macchinari.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA,, Milano

come quella che, SCLA, possiede l'UNICA BOTTAZIONE di caratteri e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante foratura.



SPAZIO DISPONIBILE

**AVVISO**

Vendesi **VASI VINARI**  
- in via Fra Michelino  
N. 21 - Cesena.

Grande Medaglia di Oro - Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1905

**1a "TUTULINA"**

Nome e Scatola depositati (albanumosa veg omog 98.01 670)

**Alimento di prima ordine per sani e malati, bambini e adulti**

Polvere bianco-giallastra, inodore ed insapore

◆ Si usa in ostia, o in qualunque cibo o bevanda 3 cucchiaini al giorno ◆

Usata da tutti i Clinici e Pediatri del mondo con immenso successo

Prof. A. Cardarelli, Direttore della Clinica Medica all'Università di Napoli scrive: Ho sperimentato la Tutulina nella Clinica da me diretta ed in molti miei clienti privati, e posso attestare che questo preparato rimedio è stato utilissimo negli adulti e nei bambini con difficile digestione, rialzando l'attività nutritiva.

Prof. F. Ede, Direttore della Clinica Pediatrica all'Università di Napoli - Ho adoperato la Tutulina nell'alimentazione dei bambini ed ho potuto riconoscere la sua ottima qualità come sostanza albuminosa vegetale, che non si digerisce e riesce utilissima nelle turbate funzioni gastroenteriche.

Prof. C. Cattaneo, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Univ. Parma - Comunque sia dopo alla riunione della Soc. It. di Pediatria 1904 (si invia a richiesta la monografia originale).

Prezzo: Scatola di 5 gr. Lire 0,50, scatola da 125 gr. Lire 5 (franco di porto).

Lettature gratis e recondite a n. scelta doppia alla Società Italiana della "Tutulina,, NAPOLI - n. Giuseppe dei Giudici al n. 78-79 - NAPOLI

**OLIO D'OLIVA**

PER FAMIGLIA

**DONTE & RICCI**

PROPRIETARI E PRODUTTORI

PORTO MAURIZIO

MOLINI PROPRI IN SAROLA - LAVORAZIONE MODERNA

CONDIZIONI: - Porto pagato alla stazione destinataria (Alta Italia e Italia Centrale)

Damigiana gratis

Pagamento con assegno ferroviario.

QUALITÀ. - N. 1 Olio d'oliva fino, al Kg. 1,50  
N. 2 " " soprafino " 1,70  
N. 3 " " sublima " 1,90

Si spediscono damigiane da 5, 10, 15 e 25 kg. netti.

Per damigiane da 5 e 10 Kg. aumento di L. 1 a damigiana

Per damigiane da 50 Kg. ribasso di L. 2 per damigiana

Per quantità di 100 kg. e più, in fusti ribasso di L. 10 per quintale

PER TUTTE LE SPEDIZIONI

**GARANZIA DI GENUINITÀ ALL'ANALISI CHIMICA**

Unico indirizzo: Oleificio DONTE e RICCI, Portomaurizio

**COOPERATIVA INCENDI**

Società Anonima Italiana a Capitale Illimitato

Situazione al 1 Gennaio 1905

Capitale sottoscritto . . . . . L. 6.008.000

Premi in Portafoglio . . . . . 5.600.000

Fondo di Riserva . . . . . 482.700

Dalla fondazione restituiti agli Assicurati

L. 645.540,90

**COOPERATIVA VITA**

Società Anonima Italiana Capitale Illimitato

Situazione al 1 Gennaio 1905

Capitale sottoscritto interamente

versato . . . . . L. 600.130,—

Capitale di Riserva . . . . . 230.810,56

Capitali assicurati . . . . . 14.000.000,—

Pratica Assicurazioni a Premio Naturale

ed a Premio Fisso

**MUTUA INFORTUNI**

Associazione di Mutua Assicurazione contro gli Infortuni

ed i Casi Fortuiti

Situazione al 1 Gennaio 1905

Premi annuali . . . . . L. 2.600.000

Fondo di Garanzia . . . . . 1.343.572

Operai Assicurati N. 430.905.

Restituisce ai Soci tutta la eccedenza dei

premi provvisoriamente ricevuti in deposito.

Sede dell' Agenzia di CESENA Corso Umberto I° N. 1.

Sede in Milano via S. Margherita, 7.

Sede in Milano via S. Margherita, 7.



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I° N.10

**LIQUORE STREGA**

**Tonico-Digestivo**

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.